

Dizionario italiano–ungherese della valenza dei nomi

MARIA TERESA ANGELINI

FÁBIÁN ZSUZSANNA

Olasz–magyar főnévi valenciaszótár

*Dizionario italiano–ungherese della
valenza dei nomi*

Grimm Kiadó, Szeged, 2005, pp. 352.

LÁSZLÓ TÓTH

Dopo l'uscita dei dizionari delle valenze dei verbi e degli aggettivi italiani delle Autrici suindicate vede la luce il nuovo volume (se così si può dire) della serie di dizionari di valenze che si propone di fornire agli interessati una gamma ben selezionata e precisa delle valenze dei nomi o sostantivi.

Com'è noto, la teoria delle valenze sviluppata da Tesnière – nonostante le critiche da parte degli studiosi (cfr.: Károly Sándor: *Tesnière szintaxisa és a szintaxis néhány kérdése*. Általános nyelvészeti tanulmányok I. Szerk.: Telegdi Zsigmond, Akadémiai Kiadó, Budapest, 1963, 161–186) – vige ancora oggi nella linguistica moderna e non può essere trascurata né sul versante teorico, né dal punto di vista «pratico». (Osservo tra parentesi che Tesnière costruisce le sue tesi sul verbo come nucleo della frase, ma ci rendiamo conto del fatto che non sono i verbi soli che possono avere valenze sotto l'influenza di una certa marcatezza semantica). Dal punto di vista semantico i nomi indicano l'oggetto indipendente del pensiero, possono collegarsi con tutte le parole e perciò possono essere chiamati parole o parti del discorso «primarie» (I. Pete: Lek-

sikologija russkogo jazyka. Szeged, 1996, 13). Nella linguistica italiana tradizionalmente si distinguono due relazioni costitutive della sintassi: l'accordo e la reggenza, tra le quali la seconda ha acquistato una particolare etichetta nell'insegnamento delle lingue straniere per la sua molteplicità di forme grazie alla quale il fenomeno può mettere lo studente di fronte ad una serie di difficoltà nel processo dell'apprendimento della lingua straniera.

Nell'italiano, in cui vige una larga scala di varietà delle forme, ha particolare importanza dal punto di vista didattico da parte dello studente impadronirsi dei collegamenti sintattici in un modo corretto, secondo le norme linguistiche, soprattutto quando chi impara la lingua diventerà in seguito insegnante di lingua straniera. Il dizionario della valenza dei nomi di Maria Teresa Angelini e Zsuzsanna Fábíán prefigge lo scopo di dare una mano agli interessati per meglio orientarsi nel bosco delle valenze dei sostantivi.

Il Dizionario comprende una *Prefazione* ed una *Introduzione* in lingua italiana e in lingua ungherese seguite da un elenco di *Segni ed abbreviazioni* e da una vasta *Bibliografia* utiliz-

zata dalle Autrici. Il Dizionario, a partire dalla pagina 45 fino alla pagina 342 in ordine alfabetico, fornisce informazioni ben dettagliate e precise sulle valenze (reggenze) di circa 560 sostantivi italiani. Chiude il Dizionario un *Indice ungherese-italiano* che contiene i nomi descritti nel lavoro, e un elenco dei dizionari «Grimm» pubblicati fino a oggi.

La Prefazione parla delle condizioni di nascita del lavoro, mentre nell'*Introduzione* le Autrici fanno le loro osservazioni che riguardano tra l'altro la scelta dei lemmi, l'articolazione dei lemmi e la funzione del sintagma nominale nella frase e la sua collocazione. Fa parte dell'*Introduzione* anche una breve analisi di alcune strutture in cui si indicano le funzioni e le correlazioni più caratteristiche del SN.

Il materiale del Dizionario in questione elaborato nello spirito della teoria moderna della valenza rappresentata pure nei lavori di G. Salvi e L. Vanelli (cfr. Giampaolo Salvi – Laura Vanelli, *Nuova grammatica italiana*. «Il Mulino», Bologna, 2004) dimostra esattamente i possibili requisiti di selezione del nome (testa) insieme con le loro funzioni sintattiche all'interno del sintagma. Nel Dizionario si rivela un equilibrio veramente felice tra teoria e pratica da una parte, e tra la forma e il contenuto – dall'altra.

Le liste di frequenza di Tullio de Mauro utilizzate dalle Autrici nel scegliere i lemmi arricchite con altri elementi frequenti (locuzioni importanti, sostantivi particolarmente utili per gli studenti dato che presentano proprietà valenziali diverse in italiano e in ungherese) hanno garantito – tra l'altro – il livello scientifico e didattico di questo libro.

Nell'uso del Dizionario lo studente è aiutato dalla precisa articolazione dei lemmi (all'inizio in grassetto il termine italiano, le varianti verbali e aggettivali fra parentesi, l'elenco dei cosiddetti «sottosignificati» che hanno reggenza, il significato italiano dopo l'esponente, fra virgolette semplici, le strutture delle reggenze nominali a sinistra dei lemmi e in ultimo, ma non per importanza, una quantità imponente delle espressioni, frasi-

campione). La descrizione delle strutture dei lemmi fornisce anche *informazioni grammaticali* relative ai legami grammaticali e sintattici dei nomi (indicate con le coppie di sbarrette diritte e parallele ||plur.||), *informazioni semantiche* (che riguardano la classificazione dei referenti in categorie animate | q |, inanimate | qc |, gruppi ed istituzioni | qi |) e nonché *informazioni relative alla frequenza* (per esempio una reggenza meno frequente viene indicata con le parentesi graffe accanto alla reggenza più frequente e separata da quella precedente con una sbarretta diagonale, cfr.: **fedeltà** (*fedele a*) ▪ *'lealtà, devozione; conformità all'originale o al vero'* (= *hűség*); ~ **di N** | q/qc |; **al{verso}N** |q/qc| (*la fedeltà di Carlo al posto di lavoro; la fedeltà verso la patria, ecc.*)).

[Non volendo perdermi nei particolari del **concetto di reggenza** faccio soltanto notare che non esiste un'unica ed uniforme concezione della reggenza e dei suoi tipi. La tradizione linguistica conosce termini come **reggenza obbligatoria e facoltativa**, forte e debole per non parlare delle altre distinzioni più analitiche e profonde. Quanto allo scopo di un lavoro come questo – che è quello di «fornire informazioni dal maggior numero di punti di vista possibili sulla capacità del nome di costruire sintagmi» (23) – le Autrici fanno bene ad accontentarsi di distinguere la reggenza facoltativa da quella non facoltativa o obbligatoria, anche se – come scrivono Loro – «nel caso dei nomi è più difficile definire il concetto di reggenza facoltativa, diversamente da quanto avveniva per i verbi. Per questo compaiono raramente le reggenze facoltative indicate in parentesi tonda» (25).]

Sono interessanti e importanti le informazioni che stanno in rapporto con le funzioni sintattiche della struttura **di N** e con i tratti semantici dei componenti del sintagma. Le Autrici nell'*Introduzione* riportano esempi dei più frequenti tipi dei sintagmi **di N** con diverse funzioni sintattiche dei complementi che possono esercitare la funzione di **soggetto** (l'*imbroglio del venditore* di fustini del deterivo), **oggetto** (l'*imbroglio del popolo*), **attributo** (il ruolo di *mecenate* di Lorenzo il Magnifico imperatore). Nello stesso luogo le Au-

trici richiamano l'attenzione su una funzione distintiva dell'Articolo determinativo osservando che la variante articolata della coppia come *la condizione dello schiavo / la condizione di schiavo* indica un **rapporto di soggetto**, mentre quella senza articolo trasmette una **relazione attributiva**. Più avanti allo stesso tempo troviamo esempi anche di casi in cui l'Articolo non divide tali funzioni, ad es.: l'augurio *di felicità*, l'augurio *del male* (entrambi oggetto). In relazione alla costruzione di N sono lampanti gli esempi delle «frasi concentrate» citate dalle Autrici in cui dietro il nome ci sta «tutto un evento» e le funzioni possono essere interpretate in diverso modo: la pratica *del figlio unico* = la pratica di concepire ed educare un *figlio unico*; l'esperienza *di Germania* = q ha fatto un'esperienza in Germania? / ... riguardo alla Germania?

Altrettanto contengono informazioni teoriche utili le parti che toccano i *casì di contiguità*, *le possibilità di alternanza dei nomi a seconda dell'animatezza / non-animatezza dei referenti*, *la differenziazione tra le strutture reggenti di N e le parole composte con preposizione di*, *le strutture di N ambigue*. In questa sede per mancanza di spazio mi soffermo in due righe sul problema dell'ambiguità delle strutture di N. Come si legge a pagina 31 nella letteratura specifica viene dedicato uno spazio ben distinto alla questione dell'ambiguità d'interpretazione nel caso della struttura di N (cfr.: Salvi – Vanelli, *op. cit.*: 155–156). Le Autrici del Dizionario anche nella parte teorica illustrano questo fenomeno con esempi lampanti e spiegano anche le possibilità di togliere l'ambiguità mediante diversi modificatori, per es.: **l'invito di Carlo** in cui il sintagma preposizionale può essere interpretato come quello avente sia funzione di Soggetto che quella di Oggetto diretto: Carlo invita qualcuno / Qualcuno invita Carlo. Similmente nel caso di **l'orrore della famiglia** l'interpretazione risulta ambigua in quanto la famiglia può avere orrore di qualcosa o di qualcuno e sempre la famiglia può essere anche oggetto dell'orrore da parte di qualcuno. In tali casi l'ambiguità si toglie se espandiamo la struttura con altri ele-

menti che rendono la struttura univoca: l'invito di Haydn a Eisenstadt **da parte del** principe Esterházy.

Trattando le *reggenze doppie e plurime* le Autrici osservano anche che tali reggenze pur riscontrandosi nel registro scritto, nella lingua parlata figurano più raramente (forse perché sono troppo complesse e complicate per seguirle mentalmente). Dall'analisi di questo tipo di reggenze il lettore riceve un quadro completo sulla struttura delle reggenze, vengono affrontati i possibili formanti (preposizioni di raccordo) che possono comparire nella struttura, oltre all'espansione trattata prima (di N). Si parla delle *funzioni*, dei *formanti*, della loro *alternanza*, vengono trattati i problemi valenziali relativi alle *reggenze in forma di frase subordinata o quando si tratta di una reggenza complessa con più di due preposizioni* e si mette in luce anche la *compatibilità reciproca* degli argomenti retti, e il loro ordine relativo. Troviamo informazioni utili relative alle condizioni d'uso del costrutto *da parte di*, che sono importanti anche per la frequenza d'uso della struttura, ma la parte teorica che possa pretendere di essere la più interessante è forse quella dedicata alle *reggenze in forma di frase subordinata*.

All'interno di questo tipo di reggenze plurime le Autrici distinguono quattro possibilità: 1) **subordinate implicite** con la partecipazione delle diverse preposizioni (*il tentativo di Romeo di sistemare il figlio alla Telemaco; la timidezza dei bambini piccoli a rispondere agli adulti; il primo impulso di Giorgio fu quello di correre via*). Sempre in questa sede troviamo esempi eccellenti dei casi in cui la frase implicita viene introdotta dal dimostrativo *quello*; 2) **subordinate esplicite** introdotte dalla congiunzione **che** con il verbo all'indicativo o al congiuntivo (*l'antica usanza di alcuni popoli che la sposa sia festeggiata con il riso*); 3) **interrogative indirette** «*parziali*» e «*totali*» a proposito delle quali si presta particolare attenzione all'uso dei nomi come **domanda**, **risposta**, **teoria**, della preposizione **su** nelle interrogative parziali, e della congiunzione **se** nel caso di interrogative

totali, ma le Autrici non si lasciano sfuggire l'occasione di richiamare l'attenzione anche agli usi del congiuntivo nelle costruzioni del genere (*la questione se dovesse iscriversi alla facoltà di lettere; la domanda del presidente su quando tornassi*; – esistono, nel contempo, esempi dei casi d'omissione della preposizione, quando la subordinata viene graficamente separata in forma marcata: *la domanda «quando si è poveri» è strana*); 4) **strutture impersonali** (con verbo alla terza persona singolare nella principale) (*Fa piacere a tutti essere apprezzati*). L'apprendimento delle reggenze in questione da parte dello studente ungherese può comportare difficoltà dal momento che la strutturazione della frase ungherese è diversa da quella italiana per

non parlare dei casi in cui l'uso del congiuntivo è più che preferibile.

Il fatto che il recensore abbia potuto fornire soltanto una «visione parziale» e non «globale» su questo lavoro in un tale spazio temporale, dimostra le dimensioni particolari del Dizionario. Il materiale selezionato dal punto di vista sia scientifico – didattico che «pratico» ad alto livello professionale, può essere utile a tutti coloro che hanno intenzione di impadronirsi della lingua italiana a livelli diversi, a partire dalla scuola elementare fino all'università. Il Dizionario può servire come base dei lavori scientifici per i ricercatori che si propongono di occuparsi della problematica di valenze delle parole nell'italiano, nell'ungherese o in una qualsiasi lingua.